



N°. 242

17 dicembre 2018

## “MEA CULPA” SENZA PENTIMENTO

di Giovanni Palladino

Lo scorso ottobre un gruppo di vecchi “democristiani non pentiti” (come loro stessi si definiscono) hanno rifondato la DC con tanto di organigramma. Il 13 dicembre scorso il Vice Presidente, Ettore Bonalberti, ha scritto un orgoglioso e coraggioso documento (“DC: le ragioni della sua fine, i progetti per la sua rinascita”) con il quale chiama a raccolta i numerosi movimenti nati dopo la “chiusura” dello scudo crociato avvenuta il 18 gennaio 1994. Molto chiare e puntuali sono le ragioni che, secondo Bonalberti, portarono alla fine della DC nel corso della prima Repubblica:

- La mancanza di una vera trasmissione della fede e dei valori nel costruire la città dell’uomo (scarsa applicazione laica della Dottrina sociale della Chiesa).
- La mancanza di sostegno forte alla famiglia, specie a quelle con più figli.
- La mancanza di formazione dei giovani nella passione e fede politica.
- La quiescenza nei confronti della criminalità organizzata.
- La tiepida lotta alla corruzione dei politici e dei burocrati, corruzione nella quale furono coinvolti anche molti amici democristiani.
- La tiepida lotta all’evasione fiscale.
- La scarsa cultura per la responsabilità e per la meritocrazia.
- Il cumulo esagerato nell’acquisizione di incarichi pubblici.
- La poca attenzione a sostenere programmi per la ricerca e l’innovazione, ma solo finanziamenti a pioggia per progetti talora fasulli e opere mai completate.
- Lo scarso utilizzo dei fondi europei per mancanza di progetti, soprattutto al Sud.
- Gli enormi investimenti senza controllo finanziati dalla Cassa del Mezzogiorno.
- L’eccesso di appiattimento nell’acceptare e condividere le richieste dei comunisti con gravi oneri per la finanza pubblica.

È un elenco onesto, ma disastroso per i pessimi risultati conseguiti. Dopo un simile “mea culpa”, poco coerente con l’espressione di “democristiani non pentiti”, Bonalberti invita a riscoprire “il ruolo dei grandi della DC: De Gasperi, Gonella, Mattei, Vanoni, Fanfani, La Pira, Saraceno, Moro. È sulle spalle di questi giganti che possiamo procedere con passo sicuro”. E infine invita i cattolici e i popolari a riunirsi sotto la stessa insegna: la Democrazia Cristiana.

Nel 1952 la grande capacità di “visione” portò il Senatore a vita Luigi Sturzo a non unirsi al Gruppo DC, ma al Gruppo Misto. Aveva le sue buone ragioni, più volte spiegate nei suoi interventi al Senato e in centinaia di articoli critici, ma sempre costruttivi. Se la DC lo avesse ascoltato, non vi sarebbe stato il suddetto “mea culpa”. Un buon programma di governo si può infatti costruire non commettendo i “peccati” addebitati da Bonalberti alla sua vecchia DC. Ma ne manca uno: non avere concesso la libertà di scelta educativa tra scuola statale e non statale, come don Sturzo reclamava sin dal 1919. Ancora oggi è una libertà che si paga; come conseguenza le scuole non statali stanno scomparendo. E pensare che per 40 anni la DC ha sempre avuto in mano il Ministero della Pubblica Istruzione, divenuto anche della “Pubblica Distruzione” della libertà d’insegnamento...

Gravissimo errore!



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com